

Breve presentazione dell'esperienza e del lavoro dell'Associazione Nonni2.0 in occasione dell'incontro del 2 ottobre con sua Eccellenza L'Arcivescovo, il 2 ottobre 2020 (a cura di Innocenza Laguri e Giovanna Rossi)

Primo punto: incontro del 7 marzo 2019

Più volte il nostro Arcivescovo, in continuità con il Cardinal Scola, ha dato preziose indicazioni a noi Nonni. Un contributo importante è stato il suo libretto "Regole di vita per i nonni". Il 7 marzo 2019 in Arcivescovado la nostra Associazione ha avuto un memorabile incontro con sua Eccellenza su questo testo. L'incontro, insieme al libretto è da tempo sul nostro sito. In quella occasione l'Arcivescovo ha voluto aggiungere alle dieci "regole" un prezioso arricchimento circa il linguaggio che può essere dei nonni: il linguaggio simbolico (l'importanza dei gesti semplici ma capaci di veicolare significati e di creare una ritualità significativa), il linguaggio narrativo (il racconto della storia della propria famiglia intrecciata alla storia più vasta, intessuto di positività), il linguaggio devoto (la capacità di tradurre l'affetto a Dio attraverso un linguaggio quotidiano senza prediccozzi).

In quell'incontro, di un anno e mezzo fa, confrontando la nostra esperienza con i suggerimenti ricevuti avevamo posto l'accento sul **servire, pregare, trasmettere** come vocazione dei nonni. Ci eravamo trovati completamente d'accordo sull'importanza del mettersi insieme e avevamo sottolineato che lo scopo di tale amicizia per noi dell'Associazione Nonni2.0 (che esiste da ormai da 7 anni) è sia continuare a imparare a vivere questa vocazione sia aiutarci a viverla non in forma privatistica ma con la consapevolezza della cultura e del contesto sociale in cui ci troviamo e avevamo indicato le linee del nostro impegno in questa direzione.

Secondo punto: Il lavoro che abbiamo svolto e l'esperienza che abbiamo vissuto a partire da quella data del marzo 2019

Il lavoro e l'esperienza dal 7 marzo in poi sono stati, da un lato, una preziosa conferma e dall'altro, soprattutto, un approfondimento di quanto ci eravamo comunicati.

Un esempio importante:

Abbiamo pubblicato un volume "Io e i miei nonni" (ed Ares, 2019) esito di un concorso, con relativa premiazione, svolto in più di 10.000 scuole italiane di ogni ordine e grado sul tema delle esperienze dei nipoti con i loro nonni. I contenuti raccolti hanno confermato come tanti nipoti riconoscano nella relazione con i nonni la dimensione della **pazienza** e della **fedeltà** (regole 8 e 9 date dall'Arcivescovo ai nonni), avvertono il valore di certi segni (**il linguaggio simbolico**) anche apparentemente semplici come il buon cibo, così come la comunicazione di parole (**significati**) spesso censurati (dolore, malattia, morte). Infine i nipoti che hanno partecipato al concorso vedono nei nonni una **tradizione** che si comunica, nelle sue varie valenze. Abbiamo premiato in Senato i ragazzi vincitori, nel giugno scorso. Si è trattato di una conferma della rilevanza della relazione tra nonni /nipoti e di uno sprone, anche perché subito dopo la pubblicazione e la diffusione del libro, è arrivata la pandemia.

Terzo Punto: L'esperienza del Covid

La nostra vocazione di nonni è stata chiamata, ed è chiamata a misurarsi con quanto l'avvenimento della pandemia, circostanza ricca di sfide, ha messo in evidenza, come osserva la lettera pastorale dell'Arcivescovo.

In sintesi, ecco quello che la pandemia ci ha fatto capire:

- 1) Avendo affiancato la fatica dei nostri figli che hanno retto i mesi della reclusione e riprendendo poi i contatti con loro, ci siamo resi conto della forza che possiede la famiglia, realtà sociale cui lo Stato e la

società hanno chiesto moltissimo, per altro senza esplicita consapevolezza tradotta in scelte politiche capaci di riconoscerne l'enorme valore sociale, che si è maggiormente rivelato in questa occasione. E si sta ancora chiedendo moltissimo: basta pensare agli orari ridotti delle scuole, alle frequenti assenze forzate dei ragazzi per quarantena, con i genitori al lavoro e con l'intervento dei nonni.

2) Alla luce della vicenda pandemia, ci è parso più chiaro che la famiglia è oggi un luogo insostituibile per imparare a vivere non secondo la dimensione dell'autodeterminazione, ma secondo la consapevolezza della **vita** ricevuta come **dono**, dell'**accoglienza** dell'altro senza condizioni e senza pretese, della **libertà** come relazione paziente con l'altro tesa a generare la libertà dell'altro. Queste convinzioni sono emerse anche grazie all'iniziativa che abbiamo mantenuto, anche in tempo di lockdown, sopperendo agli "apericena" de visu con momenti di incontro on line. Così ci siamo testimoniati come noi e le nostre famiglie siamo stati in grado di reggere il duro periodo del blocco.

3) Il virus ha però anche messo in luce la crisi antropologica e umana in cui siamo immersi (lo si è detto ripetutamente e lo afferma anche l'Arcivescovo nella sua, PROPOSTA PASTORALE PER L'ANNO 2020-2021, Infonda Dio Sapienza nel cuore).

4) Abbiamo visto, nella fatica del carico che la famiglia si è assunta in questi mesi, che la cultura della famiglia come relazione è presente, ma è un germe spesso poco approfondito: tanti sono gli aspetti che la minacciano perché tutti siamo immersi nella individualistica mentalità contemporanea.

Quarto punto: quale progetto per suscitare la speranza

Per noi non si tratta di una difesa della famiglia per principio ideologico ma di una azione volta a:

- imparare ad essere **consapevoli dei germi di vera umanità**, che trapelano nelle relazioni tra le generazioni in famiglia. In una società dove non c'è tempo per riflettere, dove prevale l'ansia e l'emotività, dove il fare esperienza è cosa rara, l'essere consapevoli di ciò che si sta vivendo, soffrendo, patendo nel quotidiano non è affatto facile.

- fare un lavoro di **testimonianza** sulla base di una sempre maggior consapevolezza, attento anche agli aspetti più specifici e particolari in cui si traducono le relazioni familiari.

- allo scopo di aumentare la **nostra consapevolezza e la conseguente testimonianza**, è molto importante per noi Nonni lo scambio sistematico delle esperienze con i nipoti e, seppure con qualche difficoltà, coi nostri figli. Appena è stato possibile lo abbiamo fatto nella prima parte di settembre, quando abbiamo ripreso la consuetudine di trovarci una volta al mese per una riflessione comune e per un'**apericena**, aperta a chiunque.

Quinto punto: rinforzare l'amicizia

Poco prima della chiusura per pandemia anche il vostro Movimento ha svolto un bel momento di confronto sulla scorta di una lezione introduttiva della dott.a Costanza Marzotto.

- Come afferma l'Arcivescovo nella sua lettera pastorale, occorre **cercare insieme la sapienza e cioè rinforzare l'amicizia**:

"Ma io vorrei fare l'elogio dell'amicizia come grazia propizia per trovare la sapienza. L'amicizia può corrompersi in complicità, può assestarsi nella banalità e nella consuetudine della compagnia. Ma nella sua forma più nobile è quella condivisione degli interessi, quello sguardo rivolto alla terra promessa che convince ad attraversare insieme il deserto e le tentazioni.

La via che l'amicizia rende praticabile per giungere alla sapienza è quella che si può chiamare "conversazione". La conversazione è quel discorso che si distingue dalla chiacchierata ordinaria fatta di banalità e si

distingue dalla proclamazione solenne. È invece il parlare che pone domande e ascolta le risposte, che non si affretta alle conclusioni, ma prende sul serio le parole dette e le medita per entrarvi in profondità.

La ricerca della sapienza ha bisogno di buone e fedeli amicizie in cui convergono esperienze, pazienza, ascolto, stima vicendevole, domande e inquietudini, risposte e rivelazioni, insomma la pace operosa di un popolo in cammino". (Proposta pastorale... p.27)

Sesto punto: lavorare insieme

- occorre **favorire una consapevolezza e un giudizio sul valore sociale della famiglia facendo sinergia con altre realtà che lavorano a vari livelli.** Molte famiglie, pur impegnate al loro interno, non sempre sono consapevoli della centralità della famiglia per una società generativa e dunque sono anche rinunciarie rispetto a di tutto quello che compete loro a livello sociale. Un esempio basta per tutti: Quante famiglie sono consapevoli che è un loro diritto la libertà di educazione? Quante si rendono conto delle difficoltà che ancora in Italia ci sono? Accenniamo solo, in questa sede, a quei clamorosi segni di cultura distruttiva della realtà familiare che sono proposte da leggi come quella sull'omofobia o alla estrema difficoltà di una politica familiare adeguata. Riteniamo importante educarci ed educare ad un giudizio sulle difficoltà che la famiglia incontra, sulla necessaria rimozione degli ostacoli e delle censure che la società e anche la politica pongono, sulla promozione e approvazione di iniziative valide.

Il 30 settembre scorso, insieme ad altre realtà associative (CISF, Alleanza Cattolica, Centro Studi Livatino, Nonni2.0) abbiamo promosso un convegno pubblico sul tema: "Lo stato della famiglia oggi" in cui sono emerse stimolanti considerazioni sulle relazioni fra le generazioni.

Nel nostro **apericena** del prossimo **7 ottobre**, oltre a scambiarsi esperienze, rifletteremo sul significato per la famiglia della proposta di legge sulla omofobia e sul suo stato attuale.

Inoltre **il 24 ottobre** al Rosetum faremo un incontro sul tema decisivo "**Situazione della scuola italiana e delle scuole paritarie**" con il coinvolgimento di varie realtà.

Proposta agli amici del Movimento Terza Età

Nel rispetto delle nostre diverse storie ma anche nella paziente ricerca di amicizia e collaborazione (che il 7 marzo 2019 sua Eccellenza ha definito "fare rete") riteniamo che anche per noi possa costituire un punto di riferimento il Siracide e dunque proponiamo di far circolare le esperienze e le riflessioni che dai vari gruppi emergeranno in questo lavoro e, più in generale, le nostre esperienze di vita in famiglia. Sul nostro sito c'è un link che abbiamo appositamente pensato per "fare rete", si chiama Amici.